



REGIONE SICILIANA



CONOSCERE E PREVENIRE **Malattie Sessualmente Trasmissibili**



Collana editoriale a cura di
Ufficio Speciale Comunicazione per la Salute
Dirigente responsabile
dott.ssa Daniela Segreto

Premessa

Le **Infezioni Sessualmente Trasmesse** (IST) costituiscono un vasto gruppo di malattie infettive molto diffuse in tutto il mondo che possono essere causa di sintomi acuti, infezioni croniche e gravi complicanze a lungo termine per milioni di persone ogni anno. Sono considerate un problema di salute pubblica a livello mondiale ed il loro riconoscimento non è spesso semplice in quanto sono spesso prive di sintomi. Secondo il Ministero della Salute, la fascia di popolazione principalmente interessata è quella giovanile, compresa tra i 15 e i 24 anni, a causa della scarsa consapevolezza del rischio, dell'informazione su come prevenirle e delle false credenze. Tuttavia, la restante parte della popolazione non è esente dal contrarre queste malattie.

I fattori di rischio più comuni sono:

1. Rapporti sessuali non protetti dal condom/preservativo;
2. Rapporti sessuali sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e/o alcol;
3. Molti partner sessuali;
4. Sottovalutazione dei comportamenti a rischio;
5. Età precoce del primo rapporto.

Norme generali di prevenzione:

1. Seguire le regole del sesso sicuro utilizzando il preservativo in tutti i rapporti sessuali occasionali, con ogni nuovo partner;
2. È raccomandato eseguire lo screening per le principali e più frequenti IST in tutte le donne in gravidanza al primo trimestre ripetibile eventualmente nel terzo trimestre nei casi ritenuti a rischio e alla fine della gravidanza;
3. Importante effettuare tatuaggi o piercing unicamente in centri specializzati.



LA SIFILIDE

La **sifilide** rappresenta la terza più diffusa MST a livello mondiale, ed è causata dal batterio *Treponema pallidum* che si riproduce facilmente sulle mucose dei genitali e della bocca. Se la malattia non viene curata può causare danni severi in diversi organi che possono causare la morte.



Il contagio - Il batterio della sifilide viene trasmesso attraverso il sangue, i rapporti sessuali non protetti (vaginali, anali, orali) e tramite contatto diretto con le lesioni che possono manifestarsi nel corso della malattia. La madre infetta può trasmettere l'infezione al nascituro durante la gravidanza, attraverso il passaggio nel canale del parto e con l'allattamento.



Sintomi - Lo stadio primario della malattia è caratterizzato dalla presenza di un'ulcera che può comparire sui genitali, sull'ano, in bocca o in gola. Se l'infezione non è curata in questa fase, evolve verso lo stadio secondario caratterizzato dalla comparsa di macchie rosate sulla pelle. In mancanza di cure corrette, si può arrivare allo stadio tardivo della malattia.



Diagnosi - È opportuno rivolgersi al proprio medico di fiducia o recarsi in un ambulatorio di malattie infettive. È necessario fare il test dopo almeno 3 settimane da un rapporto sessuale non protetto.



Prevenzione - È bene ricordare che un'infezione precedente non conferisce un'immunità permanente.



Terapia - La sifilide viene trattata con antibiotici specifici prescritti dal medico. È opportuno inoltre astenersi da qualunque attività sessuale fino alla completa guarigione delle lesioni. La terapia e i test diagnostici devono essere seguiti da entrambi i partner.



GONORREA O BLENORRAGIA

La **gonorrea** è causata dal batterio *Neisseria gonorrhoeae*, è molto diffusa e coinvolge maggiormente la popolazione giovane ed in particolare il sesso maschile.



Trasmissione - Il contagio della gonorrea può avvenire sia per trasmissione sessuale che verticale, cioè da madre infetta al nascituro al momento del parto.



Sintomi - La gonorrea è spesso asintomatica ma potrebbero manifestarsi dei sintomi lievi e generici, difficili da distinguere da altre infezioni che interessano la vescica e la vagina come il prurito, bruciore quando si urina, difficoltà a urinare, perdite vaginali giallo-verdastre, dolore durante il rapporto sessuale, prurito anale. Nelle donne in gravidanza aumenta il rischio di aborto, di parto prematuro e di infezione del neonato durante il parto.



Diagnosi - È opportuno rivolgersi al proprio medico di fiducia o recarsi in un ambulatorio di malattie infettive.



Terapia - La gonorrea viene curata con antibiotici specifici prescritti dal medico. Tutti i partner con i quali si sono avuti rapporti nel mese precedente devono essere avvisati e avviati a un controllo medico per evitare l'effetto "pingpong", ovvero del fenomeno di contagio e ricontagio.



CLAMIDIA

La **clamidia** è una MST causata da un batterio *Chlamydia trachomatis* che interessa entrambi i sessi, ma in particolare le donne. La clamidia si trasmette attraverso qualsiasi tipo di rapporto sessuale e per via materno-fetale.



Sintomatologia - L'infezione è generalmente asintomatica. I sintomi che potrebbero manifestarsi sono spesso lievi e transitori come dolore minzionale, macchie arrossate sui genitali, senso di peso al basso ventre, prurito genitale, febbre, perdite ematiche vaginali, dolore durante i rapporti, dolore ai testicoli, dolore rettale o faringite. Nei casi più avanzati possono verificarsi il linfogranuloma venereo (LGV) e più raramente la sterilità.



Diagnosi - È opportuno rivolgersi al proprio medico di fiducia o recarsi in un ambulatorio di malattie infettive.



Cura/Trattamento - La clamidia può essere trattata attraverso una cura antibiotica specifica.



Prevenzione - L'astensione sessuale è raccomandata per almeno 7 giorni dalla fine della cura per evitare l'effetto "pingpong". La clamidia è un'infezione che non conferisce un'immunità permanente.

TRICOMONIASI

La **tricomoniasi** è un'infezione causata da un protozoo *Trichomonas vaginalis* in grado di infettare varie parti del corpo come mani, bocca o ano. La trasmissione può essere diretta, per contatto sessuale ma anche indiretta, attraverso l'utilizzo di indumenti e oggetti contaminati (biancheria, asciugamani, sex toys, etc.).



Sintomatologia - Generalmente l'infezione decorre in modo asintomatico, in particolare negli uomini. A volte possono essere presenti dei sintomi, tra cui: prurito o irritazioni del pene e della vulva, bruciori urinari, arrossamento o dolore ai genitali esterni e perdite vaginali giallo-verdastre, maleodoranti. Nelle donne può portare a sterilità/infertilità.



Diagnosi - È opportuno rivolgersi al proprio medico di fiducia o recarsi in un ambulatorio di malattie infettive. È consigliato fare il test dopo almeno 7 giorni da un rapporto sessuale non protetto.



Terapia - L'infezione viene trattata con farmaci specifici.



Prevenzione - È bene tenere presente che i preservativi non proteggono completamente dall'infezione, seguire le norme igieniche (non condividere asciugamani, biancheria intima o da bagno, o altri oggetti igienici personali). Inoltre, la prevenzione si attua anche attraverso lo screening per le donne con perdite vaginali ricorrenti. Fino alla fine della cura è importante non avere rapporti sessuali per evitare la reinfezione.

PAPILLOMAVIRUS UMANO

Il **papillomavirus** (HPV) è un virus a DNA che presenta oltre 120 sierotipi, di cui soltanto alcuni sono associati a patologie del tratto ano-genitale. In particolare, si possono distinguere sierotipi ad alto rischio oncogeno, come il 16 e il 18, ed a basso rischio oncogeno, come il 6 e l'11. Il sesso maggiormente colpito dall'HPV è quello femminile e il virus può essere contratto attraverso rapporti sessuali non protetti.



Sintomatologia - I sierotipi ad alto rischio come il 16 e il 18 possono essere responsabili del tumore alla cervice uterina. Tale tumore comporta lesioni asintomatiche del collo dell'utero che progrediscono portando alla manifestazione di sintomi come perdite vaginali di sangue anomale, dolore durante i rapporti sessuali, dolore pelvico. I sierotipi a basso rischio oncogeno sono associati a lesioni benigne come i condilomi genitali, verruche genitali, che nella maggior parte dei casi interessano la vagina, la vulva, il perineo, l'ano.



Prevenzione - Nel caso dell'infezione da HPV sono previsti due tipi di prevenzione:

- **Primaria** con il vaccino 9-valente che protegge da 9 ceppi del virus. Tale vaccino, è offerto gratuitamente agli adolescenti di entrambi i sessi, al dodicesimo anno di vita e alle persone sessualmente attive che a parere del medico curante o dello specialista necessitano della vaccinazione.

● **Secondaria** attraverso i test di screening oncologici per le donne: Pap-Test, dai 25 ai 33 anni di età che può essere eseguito gratuitamente ogni 3 anni, e HPV-DNA Test, dai 34 ai 64 anni, con offerta attiva e gratuita ogni 5 anni.

Tali test di screening oncologici possono essere effettuati presso i consultori familiari: www.salute.gov.it



Diagnosi - La diagnosi clinica prevede l'attuazione di una visita ginecologica e in caso di ulteriori approfondimenti si procede nell'esecuzione di una colposcopia, ovvero un esame ambulatoriale.



Terapia - Attualmente non esistono farmaci per curare l'infezione da HPV, per questo esistono vari trattamenti: da creme specifiche prescritte dal medico alla chemio e radioterapia.

EPATITE B

L'**epatite virale B** è un'infezione del fegato causata da un virus a DNA. È uno dei virus più infettivi al mondo. Una volta entrato nell'organismo, il virus si moltiplica principalmente nel fegato.

Il contagio avviene mediante l'esposizione con sangue e liquidi biologici (saliva, latte materno, sperma, muco vaginale). L'epatite B può essere trasmessa anche dalla madre infetta al neonato.



Sintomatologia - L'infezione da epatite B può presentarsi nella maggior parte dei casi in maniera asintomatica, mentre i casi sintomatici presentano disturbi simil-influenzali, una colorazione giallastra della cute e degli occhi (ittero), urine scure e feci chiare. L'infezione da epatite B può evolvere in una forma fulminante, acuta o cronica. Nelle forme cronicizzate si osservano quadri clinici senza danno epatico oppure epatite cronica, cirrosi epatica o tumori del fegato.



Diagnosi - La diagnosi di epatite B è possibile solo mediante l'effettuazione degli esami del sangue.



Prevenzione - La prevenzione dell'epatite B si basa essenzialmente sulla vaccinazione. Il ciclo vaccinale consiste in tre somministrazioni, al 3°, 5° e 11° mese di vita del bambino. La vaccinazione avviene mediante la somministrazione di un vaccino "esavalente", che conferisce protezione per altre cinque malattie.

I neonati, nati da madre positiva per l'epatite B, dovranno effettuare la prima dose di vaccino entro le prime 12-24 ore di vita e contemporaneamente la somministrazione di immunoglobuline specifiche (ovvero degli anticorpi pronti per fronteggiare il virus). Gli adolescenti e gli adulti, non vaccinati, devono effettuare tre dosi di vaccino.

Se un soggetto non vaccinato viene a contatto con il virus bisogna intervenire tempestivamente consultando uno specialista infettivologo che provvederà per la prevenzione del contagio o per la cura, nel caso di permanente replicazione del virus ed infiammazione del fegato (aumento delle transaminasi).

CITOMEGALOVIRUS

Il **Citomegalovirus** è un virus a DNA, che fa parte di un gruppo di microorganismi denominati TORCH, ovvero in grado di causare infezioni all'embrione e al feto materno. La trasmissione del citomegalovirus avviene mediante il contatto con i fluidi corporei, come saliva, urina, sangue, lacrime, sperma e latte materno.

È importante che la donna presti particolare attenzione durante la gravidanza al fine di evitare il contagio. Per il feto, il rischio di complicanze o di sintomi alla nascita è maggiore se si verifica un'infezione durante il primo trimestre di gravidanza. In questo caso si può verificare un parto prematuro, un aborto spontaneo, gravi malformazioni o morte fetale.



Sintomatologia - Generalmente decorre con sintomi lievi e di breve durata. Nelle persone con deficit del sistema immunitario (trapiantati, infezione da HIV, etc.) possono manifestarsi sintomi più gravi e persistenti.



Diagnosi - Per gli adulti, l'esame del sangue risulta essere la metodologia migliore per diagnosticare l'infezione da citomegalovirus. Nei neonati è preferibile procedere con i test di saliva o urina.

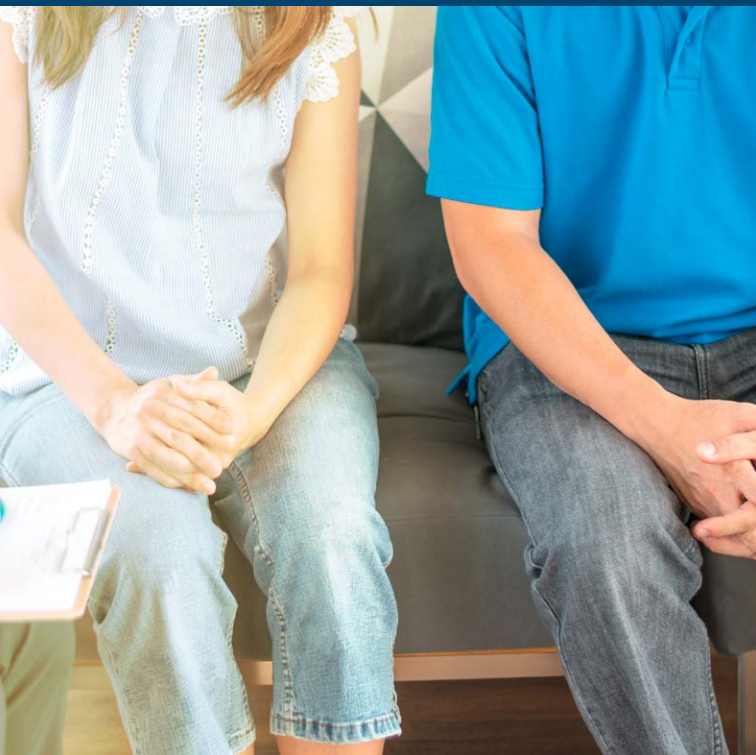


Terapia - Le persone sane, generalmente non necessitano di cure mediche. Coloro che, invece, presentano un sistema immunitario indebolito oppure i bambini e gli anziani, andranno incontro ad un trattamento di tipo farmacologico con degli antivirali.



Prevenzione - Attualmente, il modo per limitare il rischio di contagio è un'attenta igiene personale, soprattutto per le donne in gravidanza, individui

immunodepressi, bambini piccoli o appena nati. Sono utili accorgimenti come il lavaggio delle mani con acqua calda e sapone prima di mangiare, prima di preparare il cibo, dopo essere andati in bagno e dopo ogni tipo di contatto con fluidi corporei. Le corrette norme igieniche devono anche essere applicate agli ambienti domestici ed in particolare per le superfici contaminate da fluidi corporei (come saliva, urina, feci, liquidi seminali e sangue).



HIV

Il virus **HIV** attacca e distrugge le cellule del sistema immunitario, indebolendolo progressivamente. Spesso l'infezione decorre per anni senza dare segno di sé. Pertanto sottoporsi al test anti-HIV è l'unico modo di scoprire se è presente l'infezione. Identificare comportamenti a rischio recenti o passati deve guidare tutti noi ad effettuare un test di screening.

La modalità di contagio più frequente è quella sessuale. Altre modalità di contagio sono quella da contatto diretto con liquidi biologici infetti (si segnala come altamente pericoloso lo scambio di siringhe tra persone che usano droga per via iniettiva) e quella materno-fetale, da madre infetta, durante la gravidanza, il parto e l'allattamento.



Sintomatologia - In fase acuta possono essere presenti sintomi simil influenzali. Successivamente la sintomatologia sarà correlata al deficit immunologico.



Diagnosi - Attraverso un prelievo di sangue oppure con test rapidi ematici (pungidito) e salivari.



Prevenzione - Evitare rapporti sessuali promiscui e con partner sconosciuti se non protetti dall'uso del preservativo da utilizzare sin dall'inizio del rapporto sessuale e per tutta la durata. Evitare l'uso in comune di siringhe, aghi e altro materiale per le iniezioni di sostanze o per effettuare tatuaggi e piercing ed adoperare esclusivamente aghi monouso. Sono oggi disponibili terapie preventive per evitare il contagio: PreP. Se interessato/a bisogna contattare un centro di malattie infettive.

La pillola, la spirale e il diaframma sono metodi utili a prevenire gravidanze indesiderate, ma non hanno nessuna efficacia contro il virus dell'HIV.



Terapia - Ad oggi non esiste un vaccino. Esiste una cura efficace nel bloccare la replicazione del virus ripristinando il deficit immunologico provocato da HIV.

Nelle persone con HIV l'assunzione corretta e controllata della terapia determina la scomparsa del virus nel sangue e nei liquidi biologici. Pertanto queste persone non sono contagiose (per maggiori informazioni cerca sul web: U = U).



HERPES GENITALE

L'**Herpes genitale** è un'infezione causata dall'Herpes simplex virus. È una malattia molto diffusa in tutto il mondo e le donne sono maggiormente colpite rispetto agli uomini. Se non è adeguatamente curata, l'infezione può espandersi nelle zone intorno ai genitali.

Esistono due tipi di virus:

HSV-1 responsabile prevalentemente dell'Herpes labiale, ma negli ultimi anni anche di infezioni genitali;

HSV-2 responsabile principalmente dell'Herpes genitale.

La trasmissione può avvenire attraverso il contatto con le mucose, durante rapporti sessuali non protetti e può anche avvenire da madre a figlio.



Sintomatologia - La comparsa dei sintomi generalmente è agevolata da un indebolimento del sistema immunitario, da stress o mestruazioni. Si può assistere alla comparsa di ulcere superficiali e vescicole biancastre, localizzate a livello dei genitali e della mucosa anale con conseguente prurito, dolore e disagio. Altri sintomi possono essere febbre, emicrania, dolori muscolari, difficoltà ad urinare.



Diagnosi - La strategia diagnostica più efficace risulta essere la visita medica che permette di individuare precocemente le lesioni presenti a livello genitale o in altre zone del corpo. Altra possibilità diagnostica è la ricerca degli anticorpi contro il virus anti HSV-1 anti HSV-2.



Prevenzione - L'unica strategia preventiva risulta essere l'utilizzo di protezioni durante i rapporti e l'astensione dall'attività sessuale in presenza delle vescicole.



Terapia - La terapia di scelta è quella antivirale. I farmaci antivirali possono diminuire i sintomi e la frequenza delle ricomparsa, ma non sempre riescono a curare definitivamente l'infezione: l'herpes può ritornare.

CANDIDA

La **candidosi** è un'infezione provocata da un fungo che vive normalmente nell'intestino, nella bocca e nelle mucose genitali dei soggetti sani e si trasmette attraverso i rapporti sessuali o utilizzando asciugamani e biancheria usata da persona infetta.



Sintomatologia - I sintomi più comuni nelle donne sono l'arrossamento, il bruciore, il dolore durante la minzione, il prurito in corrispondenza delle mucose genitali accompagnato spesso da perdite biancastre e lattiginose. Per quanto riguarda gli uomini, invece, la candida si presenta con un'eruzione cutanea e una infiammazione evidente della pelle del pene (glande) che può raggiungere anche la zona del prepuzio. A questi sintomi si aggiungono poi l'intenso bruciore della zona infiammata, sono più rare la comparsa di perdite biancastre e la formazione di materia grumosa giallastra

intorno al prepuzio. I sintomi possono comparire anche dopo molto tempo dall'inizio della crescita anomala di questo fungo sulle mucose.



Diagnosi - È opportuno rivolgersi al proprio medico di fiducia, al ginecologo o recarsi in un ambulatorio di malattie infettive.



Prevenzione - L'unica forma di prevenzione possibile consiste nei rapporti sessuali protetti. È importante diffondere informazioni corrette circa la candida e sulle possibili conseguenze che da essa derivano se non trattata. Per prevenire le infezioni recidivanti può aiutare una corretta alimentazione: in particolare si consiglia di limitare l'assunzione di zuccheri, alcol, latte e formaggi, bibite gasate e lieviti; e preferire invece alimenti quali frutta, verdura, yogurt e fermenti lattici. Inoltre, è molto importante la cura dell'igiene intima; si consigliano saponi e detergenti acidi.



Terapia - La terapia cardine della candida si basa sull'utilizzo di antimicotici e l'applicazione di creme e lavande nella zona delle mucose genitali. Il trattamento va eseguito in entrambi i partner, per evitare che l'infezione si trasmetta ad entrambi.





Hanno collaborato alla redazione della presente brochure il Dott. Salvatore Pipitone, i tirocinanti del Corso di laurea in "Assistenza Sanitaria" Ludovica Enrica La Mantia, Alessia Liberto, Marco Malizia e Antonino Nieli con la supervisione del Dott. Tullio Prestileo ARNAS Civico Di Cristina Benfratelli di Palermo.

Un particolare ringraziamento al Dipartimento ProMISE Corso di Studi in "Assistenza Sanitaria" dell'Università degli Studi di Palermo.